

da 18.639 a 23.098 mila. In corrispondenza anche il rendimento medio per ettaro si è accresciuto nel modo seguente:

	1921-5	1926	1927	1928	1929	1930
	rendimento		per ettaro		in quintali	
frumento . .	12,0	13,6	12,9	16,1	13,6	13,5
segala . . .	10,6	11,4	8,9	12,7	12,2	11,1
orzo	10,9	13,1	12,7	16,2	14,3	13,1
avena. . . .	10,4	13,1	12,6	15,1	13,6	10,6
mais	15,1	18,3	16,3	11,9	16,0	13,3
patate . . .	59,9	74,8	77,2	55,5	76,5	67,7
barbabietola .	182,9	228,2	225,0	214,9	203,4	199,3

Queste cifre, oltre a farci vedere come i prodotti unitari non siano ancora molto elevati, e possibili quindi d'un ulteriore aumento, mostrano anche le notevoli oscillazioni, dovute al clima. Più ancora del grano è soprattutto il mais e la patata che presentano gli scarti più notevoli. Le produzioni unitarie maggiori si notano per i cereali nella Pannonia (grano 15,5 q.li per ettaro, contro 12,7 nell'Alföld; mais 16,7 contro 15,8), per le barbabietole e le patate nell'Alföld (rispettivamente 80,3 e 210,6 per ha., contro 72,5 e 198,6 in Pannonia). La zona collinosa del nord ha generalmente produzioni un poco inferiori. Una coltura in regresso è quella del miglio che ha dato nel quinquennio un prodotto medio di 115 mila q.li. Lo stesso si dica del sorgo di cui è tuttavia utilizzata la paglia. Il consumo medio di frumento (156 kg. ogni anno per abitante), risulta più simile al consumo dei paesi